

Rapporto Swiss Re

Clima: Italia maglia nera nella Ue, danni per 37 miliardi —p.22

Cambiamento climatico, 37 miliardi di perdite per l'Italia in dieci anni

In prospettiva secondo il report il mondo potrebbe perdere fino al 7-10% del pil entro la metà del secolo

Lo studio Swiss re

Per il Paese record negativo in Europa nel 2023: danni assicurati per oltre 3 miliardi

A livello globale un rosso da 200 miliardi l'anno: Usa e Filippine le aree più a rischio

Laura Galvagni

Un'analisi su 36 paesi e su quattro principali pericoli meteorologici: inondazioni, cicloni tropicali, tempeste invernali in Europa e forti tempeste convettive. È sulla scorta di questi elementi chiave che il riassicuratore Swiss re ha elaborato un nuovo studio sul cambiamento climatico e i suoi effetti. Il quadro che ne esce non è rassicurante: 200 miliardi di dollari di perdite l'anno, attese peraltro in crescita. Con due aree nettamente in testa alla classifica delle principali zone a rischio: Filippine e Stati Uniti. È l'Italia che, almeno per quel che riguarda il 2023, batte tutti in Europa. Tra il 2013 e il 2022 il Paese ha subito danni per 37 miliardi di dollari, di cui appena 5 miliardi assicurati. Il che implica un gap di protezione dell'87%. Nella classifica delle perdite in relazione al pil l'Italia è diciassettesima, con un rosso stimato pari allo 0,11% (2,3 miliardi di dollari). Solo nel 2023 il conto dei danni assicurati ha superato i 3 miliardi, complici i temporali e le tempeste, tra queste l'alluvione dell'Emilia-Romagna e la grandine del Nord Italia.

Se questo è il quadro dell'Italia, ampliando lo sguardo lo scenario non muta, anzi. Swiss re, infatti, è

convinta del fatto che i 200 miliardi di dollari l'anno di perdite siano di fatto il limite inferiore di tutte le perdite potenziali. Al punto che, secondo il riassicuratore, stando all'andamento attuale il mondo potrebbe perdere fino al 7-10% del pil entro la metà del secolo. In termini di danni alla proprietà, la maggiore vulnerabilità a potenziali perdite crescenti è in quei paesi in cui l'intensificazione del rischio coincide con livelli elevati di esposizione economica. Questo è il caso delle Filippine, dove le perdite economiche annuali (in percentuale sul pil) derivanti dagli eventi meteorologici sono molto più alte di tutti gli altri paesi (circa otto volte più degli Stati Uniti, il secondo più alto). Più nel dettaglio, le Filippine sono in cima alla classifica, con danni che ogni anno pesano per il 3% del pil (in totale 12 miliardi nel 2022), mentre gli Stati Uniti sono secondi in relazione al pil (con una perdita annua dello 0,4%), ma primi in termini assoluti (con 97 miliardi di dollari).

La soluzione? Indubbiamente una migliore e maggiore copertura assicurativa può aiutare a contenere il conto dei danni. Ma lo strumento delle polizze può comunque arrivare solo fino a un certo punto. La mitigazione del cambiamento climatico (ovvero la riduzione emissioni) è, sottolinea Swiss re, fondamentale per contrastare gli effetti complessivi del riscaldamento globale. Nel 2022 il riassicuratore ha stimato che mancano all'appello 270 miliardi di investimenti globali per raggiungere emissioni nette pari a zero entro il 2050. Un gap che può essere colmato anche attraverso l'aiuto dei capitali privati che tuttavia ad oggi latitano ancora. Allo stato, con un totale di 5,6 trilioni di dollari, il mercato del debito sostenibile è ancora piccolo (meno del 5% dei mercati obbligazionari globali) e le nuove emissioni con etichetta Esg rappresentano solo il 5% del totale. In definitiva c'è ancora parecchio lavoro da fare, su tutti i fronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

